



Editoriale - “Quell’ “Uomo Nero” uscito dal web”

Roma - 02 ott 2020 (Prima Pagina News) A cos'altro dobbiamo assistere per riappropriarci della responsabilità di educare, per

ritrovare il coraggio di educare.

A cos'altro dobbiamo assistere per riappropriarci della responsabilità di educare, per ritrovare il coraggio di educare. A Napoli muore lanciandosi nel vuoto un ragazzino di 11 anni, vittima dell' "uomo nero", che non si nasconde più dietro la porta o sotto al letto, come quando eravamo bambini noi. Quell' "uomo nero", alla fine, nessuno di noi lo ha mai visto. E la mente smette di credere ad un certo punto a ciò che non vede, ce lo diceva San Tommaso. Stavolta, però, l' "uomo nero" che perseguita i nostri figli esiste, è presente, entra nelle nostre case, nelle loro stanze, nella loro intimità, gli parla, gli propone challenge, sempre più pericolose, sempre più rischiose. Li invita al silenzio, attraverso manipolazioni psicologiche, perchè nel silenzio delle tenebre ci si muove meglio. Vietato allora parlare con mamma e papà. E così la paura lavora da dentro, corrode, mangia il coraggio fino all'ultima goccia, fino a schiacciarli e a guidarli verso gesti estremi. Basta under 14 in rete, è chiaro che non hanno gli strumenti emotivi e una struttura di personalità sufficientemente formata per gestire tali violenze. Ogni minore che soffre in rete rappresenta una nuova sconfitta per le Istituzioni. Mentre questo è il tempo delle Istituzioni responsabili più che mai. Parla Fondazione Carolina, la Onlus voluta da Paolo Picchio in onore della figlia, prima vittima riconosciuta di cyberbullismo in Italia: “Internet non è uno strumento, ma un luogo. È ora che le istituzioni e i giganti della Rete capiscano quanto sia importante tutelare i nostri figli, rispettando l'età minima per accedere ai social e attivando misure efficaci di prevenzione e di supporto, adeguato e tempestivo. Questa è l'unica sfida che ci interessa!”. Si fa strada così la richiesta al Legislatore di viaggiare verso l'introduzione della "Age Verification", introducendo un sistema di verifica dell'età online obbligatorio per legge, per cui si batte anche Telefono Azzurro. Connettendo l'autenticazione a carte di credito o altri sistemi tecnologici, è possibile garantire gli utenti adulti e allo stesso tempo difendere i diritti dei minorenni. Se ci si riflette è suggestivo che per poter aprire un conto corrente bancario – che custodisce parte dei nostri beni economici – sia necessario produrre la copia del documento d'identità e del codice fiscale, mentre invece per aprire un profilo social – che custodisce la nostra identità, la nostra privacy, ma soprattutto quella dei nostri figli non vi sia traccia di tali banali richieste documentali. Che poi a ben guardarla è una delle modalità maggiormente efficaci, forse una delle poche attraverso cui sia possibile per lo Stato invadere il campo della responsabilità educativa genitoriale. I genitori devono tornare ad avere il coraggio di educare, per questo lo Stato deve riuscire a costruire un argine che li aiuti a fermare l'onda d'urto del web. Perchè minori di 14 anni e social diventino due parole da non inserire mai più nella costruzione della medesima frase.

(Prima Pagina News) Venerdì 02 Ottobre 2020

Verbalia Comunicazione S.r.l. Società Editrice di PRIMA PAGINA NEWS
 Registrazione Tribunale di Roma 06/2006 - P.I. 09476541009
 Iscrizione Registro degli Operatori di Comunicazione n. 21446

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
 Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
 E-mail: redazione@primapaginanews.it